Kavakos e Mullova: violini a confronto all'Unione Musicale

Renzetti al Regio dirige *Goyescas* e *Suor Angelica*

Orchestra Rai: Albrecht, Capuçon Wortig e Werba

Daniele Gatti con Beethoven a Lingotto Musica

SISTEMA MUSICA

5
2014-15

GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO A TORINO

L'amore della musica porta sempre alla musica dell'amore

www.sistemamusica.it

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino
Anno XVII numero 1/2015 – gennaio 2015 – Stagione 2014-2015 numero 5

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Oreste Bossini, Federico Capitoni, Paolo Cascio, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Andrea Malvano, Gabriele Montanaro, Lucy Moore, Nicola Pedone, Liana Püschel, Sara Schinco, Stefano Valanzuolo, Gaia Varon

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web della Città di Torino

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
SGI Società Generale dell'Immagine srl
via Pomaro, 3
10136 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XVII n. 1
gennaio 2015

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

"L'amore della musica porta sempre alla musica dell'amore"
Jacques Prévert

La foto di Nicola Campogrande è di Paolo Dalprato

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale, ai quali – nel 2006 – si sono uniti in qualità di soci ordinari l'Orchestra Filarmonica di Torino e l'Accademia Corale Stefano Tempia. Il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 13, 24, 26 e 27 gennaio
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per la Cultura Torino
via San Francesco da Paola, 3
10123 Torino
www.fondazioneperlaculturatorino.it

Fondazione Teatro Regio di Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
Informazioni: tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
dal martedì al venerdì 10.30-18
sabato 10.30-16
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA INFOPIEMONTE TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica 9-18
numero verde 800 32 93 29
BIGLIETTERIA TEATRO STABILE DI TORINO
c/o Teatro Gobetti, via Rossini 8, Torino
tel. 011 51 69 555
numero verde 800 23 53 33
dal martedì al sabato 13-19

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
scala destra - 1° piano
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
lunedì 10.30-13
martedì 14.30-18
mercoledì 10.30-17
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
orario: 11-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
orario: 10.30-17
dal martedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **gennaio** saranno in vendita a partire da **martedì 23 dicembre** e dal **7 gennaio**.
L'Unione Musicale rimarrà chiusa al pubblico fino a martedì 6 gennaio compreso.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
orario: 9.30-14.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
via Piazzi, 27 - 10129 Torino
tel. 011 650 44 22
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Pubblicità e progresso

Lo spot, americano, è così: un giovane uomo guida la sua lussuosa auto su una strada che attraversa un bosco autunnale. Si ascolta l'inizio dell'*Andante* dal celebre *Concerto per pianoforte K. 467* di Mozart (in una buffa riduzione per violino, viola e violoncello, peraltro). Poi il giovane si stufa: ferma l'auto e fa scendere il trio di musicisti che – si scopre – era seduto dietro, a suonare. I poveretti, di mezza età se non addirittura anziani, vengono scaricati sul ciglio, con i loro strumenti e la loro musica evidentemente noiosa. Soddisfatto, il giovane riparte ascoltando musica più trendy (solo percussioni). «This is the new Lexus», dice una voce fuori campo. Ovvio il messaggio (e inevitabili le centinaia di proteste in rete, al grido di «Lexus, che cosa ti ha fatto di male il buon Mozart?»).

Per promuovere il nuovo iPad Air, anche la Apple ha usato musica classica. Valorizzandola, però, e puntando su un compositore vivo. Si vede Esa Pekka-Salonen che, folgorato da un tema mentre si rade, lo annota sull'iPad e poi procede ad elaborarlo in taxi, alla stazione, davanti a un lago gelato, in un museo, sino ad arrivare alla sala da concerto, dove la partitura – il suo *Concerto per violino e orchestra* – viene infine eseguita (ed è fighissima, naturalmente).

Credo sia la prima volta, almeno dal dopoguerra, che la nuova musica trova uno spazio eccitante nell'immaginario collettivo, superando persino il rassicurante grande repertorio. E, poiché i nuovi compositori si stanno dando un gran da fare, sforzandosi di dimenticare le asprezze insensate del passato e cercando di tornare a inventare meraviglie, fa piacere che qualcuno se ne sia accorto.

C'è da festeggiare, non credete?

AGENDA

mercoledì 7

La Nuova Arca
Le Petites Soirées 2014-2015

Edoardo De Angelis *violino*
Anna Barbero *pianoforte*

FANTASIE OPERISTICHE
Musiche di Mozart, Rimskij-Korsakov, Donizetti, Verdi, Mascagni, Puccini, Bizet

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero
Informazioni: tel. 011 50 09 57

venerdì 9

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali

Ensemble Filarmonica Teatro Regio Torino
Marina Bertolo *violino*
Enrico Carraro *viola*
Alfredo Giarbella *violoncello*
Giacomo Fuga *pianoforte*
Interventi di **Roberto Monaco**, **Maria Teresa Arfini**

MENDELSSOHN E LA MATEMATICA

Mendelssohn
Quartetto in si minore n. 3 op. 3
Trio in do minore op. 66

Politecnico - Aula Magna
corso Duca degli Abruzzi, 24
ore 18

In collaborazione con Polincontri Classica

biglietti interi e ridotti, in vendita presso il Politecnico mezz'ora prima del concerto, euro 10 e 8

martedì 13

Associazione Lingotto Musica
Lingotto Giovani

Lea Galasso *violoncello*
Mari Fujino *pianoforte*

Schumann
Fantasiestücke op. 73

Debussy
Sonata in re minore

Brahms
Sonata n. 1 in mi minore op. 38

Sala Cinquecento - Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita il 13 gennaio, da euro 10 a euro 5; ingresso omaggio per gli abbonati dei *Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

martedì 13

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2014-2015

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto *maestro concertatore*
Gilad Harel *clarinetto*

CANTABILE

Mozart
Serenata in sol maggiore per archi K. 525 (*Eine kleine Nachtmusik*)

Weber
Quintetto in si bemolle maggiore op. 34 (trascrizione per clarinetto e orchestra d'archi di Lucas Drew)

Grieg
Dai tempi di Holberg, suite in stile antico per archi op. 40

 Sestetto - Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 8 (per i nati dal 1984)

mercoledì 14

Unione Musicale
serie pari

Dora Schwarzberg *violino*
Romain Garioud *violoncello*
Fabio Bidini *pianoforte*

Čajkovskij
Estratti da *Le stagioni* op. 37 bis

Šostakovič
Trio n. 2 in mi minore op. 67

Čajkovskij
Trio in fa minore op. 50

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

giovedì 15

Teatro Regio
Stagione d'Opera 2014-2015

Goyescas
Opera in un atto e tre quadri
Libretto di Fernando Periquet Zuaznabar
Musica di **Enrique Granados**
Prima rappresentazione a Torino

Rosario **Giuseppina Piunti**
Fernando **Andeka Gorrotxategui**
Paquiro **Fabián Veloz**
Pepa **Anna Maria Chiuri**

Suor Angelica
Opera in un atto
Libretto di Giovacchino Forzano
Musica di **Giacomo Puccini**

Suor Angelica **Amarilli Nizza**
La zia Principessa **Anna Maria Chiuri**
La suora infermiera **Valeria Tornatore**
La suora zelatrice **Silvia Beltrami**
Suor Genovieffa **Damiana Mizzi**
La maestra delle novizie **Claudia Marchi**
e con **Maria Di Mauro**, **Nicoletta Baù**, **Maria de Lourdes Martins**, **Samantha Korbey**, **Daniela Valdenassi**, **Sabrina Amè**, **Roberta Garelli**, **Eugenia Braynova**

Donato Renzetti *direttore*
Andrea De Rosa *regia e scene*
Alessandro Ciammarughi *costumi*
Michela Lucenti *coreografia*
Pasquale Mari *luci*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
Balletto Civile

Nuovo allestimento in coproduzione con Maggio Musicale Fiorentino e Teatro di San Carlo di Napoli

Diretta radiofonica su Radio3 e su Euroradio

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270, euro 160, 120, 100, 55

recita abbinata al turno A

giovedì 15

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla - ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Dominik Wortig *tenore*
Marcus Werba *baritono*

Haydn
Sinfonia in fa diesis minore Hob. I n. 45 (*Sinfonia degli addii*)

Mahler
Das Lied von der Erde (*Il canto della terra*), sinfonia per due voci e orchestra su liriche tratte da *Die Chinesische Flöte* di Hans Bethge

 Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

AGENDA

venerdì 16

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla - ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Dominik Wortig *tenore*
Marcus Werba *baritono*

Haydn
Sinfonia in fa diesis minore
Hob. I n. 45 (*Sinfonia degli addii*)

Mahler
Das Lied von der Erde (*Il canto della terra*), sinfonia per due voci e orchestra su liriche tratte da *Die Chinesische Flöte* di Hans Bethge

 Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 17

Unione Musicale - Atelier Giovani
Festival Beethoven

Giampaolo Pretto *flauto*
Diego Chenna *fagotto*
Claudio Pasceri *violoncello*
Alberto Pipitone Federico *pianoforte*
Antonio Valentino *pianoforte*

Beethoven
7 Variazioni in mi bemolle maggiore sopra il tema *Bei Männern, welche Liebe fühlen* da *Die Zauberflöte* di Mozart per violoncello e pianoforte WoO 46
Sonata in la maggiore per violoncello e pianoforte op. 69
Trio in sol maggiore per flauto, fagotto e pianoforte WoO 37

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Antonio Valentino**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

domenica 18

Teatro Regio
Stagione d'Opera 2014-2015

Goyescas
Opera di **Enrique Granados**
con **Giuseppina Piunti**, **Andeka Gorrotxategui**, **Fabián Veloz**, **Anna Maria Chiuri**

Suor Angelica
Opera di **Giacomo Puccini**
con **Amarilli Nizza**, **Anna Maria Chiuri**, **Valeria Tornatore**, **Silvia Beltrami**, **Damiana Mizzi**

Donato Renzetti *direttore*
Andrea De Rosa *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
Balletto Civile

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

lunedì 19

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2014-2015

Rossella Giacchero *soprano*
Federico Tibone *pianoforte*

LIEDER & CANCIONES
RASSEGNA GIOVANI TALENTI

Schumann
Liederkreis op. 39

Berg
Sieben frühe, Lieder

Falla
Siete canciones populares españolas

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 21

 Sestetto - Ottetto

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Teatro Vittoria, euro 15, 10 e 5.
Il concerto sarà preceduto da una degustazione a pagamento di prodotti enogastronomici dei Maestri del Gusto

martedì 20

Unione Musicale - Atelier Giovani
Atelier Parigi

Karin Selva *soprano*
Marta Tortia *violino*
Simone Briatore *viola*
Alessandra Avico *contrabbasso*
Trio Debussy
Piergiorgio Rosso *violino*
Francesca Gosio *violoncello*
Antonio Valentino *pianoforte*
Olivia Manescalchi *voce recitante*

Consulenza scenica e selezione letture a cura di **Olivia Manescalchi** e **Liana Püschel**
Progetto a cura di Alberto Bosco e Trio Debussy

LA LUNE BLANCHE LUIT DANS LE BOIS

Fauré
La bonne chanson per voce, 2 violini, viola, violoncello e pianoforte op. 61

Franck
Quintetto per 2 violini, viola, violoncello e pianoforte

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Antonio Valentino**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

martedì 20

Teatro Regio
Stagione d'Opera 2014-2015

Goyescas
Opera di **Enrique Granados**
con **Giuseppina Piunti**, **Andeka Gorrotxategui**, **Fabián Veloz**, **Anna Maria Chiuri**

Suor Angelica
Opera di **Giacomo Puccini**
con **Amarilli Nizza**, **Anna Maria Chiuri**, **Valeria Tornatore**, **Silvia Beltrami**, **Damiana Mizzi**

Donato Renzetti *direttore*
Andrea De Rosa *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
Balletto Civile

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

mercoledì 21

Unione Musicale
serie dispari

Leonidas Kavakos *violino*
Enrico Pace *pianoforte*

Poulenc
Sonata

Fauré
Sonata in la maggiore op. 13

Stravinskij
Divertimento da *Le baiser de la fée*

Schubert
Sonata (Duo) in la maggiore op. 162 D. 574

 Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

mercoledì 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio - ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Renaud Capuçon *violino*

Honegger
Pastorale d'été

Dusapin
Aufgang, concerto per violino e orchestra

Beethoven
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 *(Pastorale)*

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

giovedì 22

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio - ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Renaud Capuçon *violino*

Honegger
Pastorale d'été

Dusapin
Aufgang, concerto per violino e orchestra

Beethoven
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 *(Pastorale)*

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

giovedì 22

Teatro Regio
I Concerti 2014-2015

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
Nicola Luisotti *direttore*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Ekaterina Semenchuk *contralto*

Mahler
Sinfonia n. 3 in re minore per contralto, coro e orchestra

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati interi, ridotti, under 30, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 25, 20, 15
un'ora prima del concerto, eventuale vendita di almeno 30 biglietti a euro 15

venerdì 23

Teatro Regio
Stagione d'Opera 2014-2015

Goyescas
Opera di **Enrique Granados**
con **Giuseppina Piunti**, **Andeka Gorrotxategui**, **Fabián Veloz**, **Anna Maria Chiuri**

Suor Angelica
Opera di **Giacomo Puccini**
con **Amarilli Nizza**, **Anna Maria Chiuri**, **Valeria Tornatore**, **Silvia Beltrami**, **Damiana Mizzi**

Donato Renzetti *direttore*
Andrea De Rosa *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
Balletto Civile

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

sabato 24

Unione Musicale - Atelier Giovani
Schubertiade

Irina Zholudova *soprano*
Sandro Zanchi *pianoforte*

1815-2015: L'ANNO DEI LIEDER

Ideazione scenica a cura di **Olivia Manescalchi**
Progetto a cura di Erik Battaglia e Valentina Valente

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Erik Battaglia**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

domenica 25

Teatro Regio
Stagione d'Opera 2014-2015

Goyescas
Opera di **Enrique Granados**
con **Giuseppina Piunti**,
Andeka Gorrotxategui, **Fabián Veloz**,
Anna Maria Chiuri

Suor Angelica
Opera di **Giacomo Puccini**
con **Amarilli Nizza**,
Anna Maria Chiuri, **Valeria Tornatore**,
Silvia Beltrami, **Damiana Mizzi**

Donato Renzetti *direttore*
Andrea De Rosa *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio
e del Conservatorio "G. Verdi"
Balletto Civile

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C
(ultima replica)

martedì 27

Teatro Regio
Al Regio in famiglia 2014-2015

Brundibár

Opera per bambini in due atti
Libretto di Adolf Hoffmeister
Musica di **Hans Krása**

Paolo Grosa *direttore*
Riccardo Fracchia *regia*
Mario Merlino *luci*
Solisti e Coro di voci bianche
del Teatro Regio
e del Conservatorio "G. Verdi"
Pepiček **Giorgio Fidelio**
Aninka **Anita Maiocco**
Brundibár **Flavio Allegretti**
Lattaio **Lucrezia Piovano**
Cane **Irene Tozzi**
Gatto **Elena Scamuzzi**
Passero **Sarah Jahanbakhsh**
Poliziotto **Alessandro Ferraris**

Produzione Teatro Regio
In occasione del *Giorno della Memoria*

Lo spettacolo è introdotto dalla proiezione del documentario *La città che Hitler regalò agli ebrei*, a cura di Michele Bongiorno, regia di Jan Ronca, sulla città-ghetto di Terezín dove, nel 1943, ebbe luogo, con innumerevoli repliche, la rappresentazione di *Brundibár*.

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati interi e under 16, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270, euro 25, 20, 15

RECITE RISERVATE SCUOLA: 27 E 28 GENNAIO ORE 10.30
Informazioni: Ufficio Scuola - tel. 011 88 15 209

Le attività de *La Scuola all'Opera* sono realizzate in collaborazione con

martedì 27

Unione Musicale
serie l'altro suono

Sensus
Arianna Lanci *canto*
Sara Mancuso *arpa, clavicytherium, organo portativo*
Marco Muzzati *salterio e percussioni*

AMAN SEPHARAD
Musiche dalle comunità ebraiche del Mediterraneo

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

martedì 27

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Mahler Chamber Orchestra
Daniele Gatti *direttore*

LE NOVE SINFONIE DI BEETHOVEN
(I concerto)

Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 19
Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

 Sestetto

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 24, 26 e 27 gennaio, da euro 52 a euro 23
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita un quarto d'ora prima del concerto, euro 13 e 20

mercoledì 28

Unione Musicale
serie pari

Viktoria Mullova *violino*
Katia Labèque *pianoforte*

Mozart
Sonata in la maggiore K. 526

Schumann
Sonata in la minore op. 105

Pärt
Fratres

Takemitsu
Distance de Fée

Ravel
Sonata

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

mercoledì 28

La Nuova Arca
Le Petites Soirées 2014-2015

Giuseppina Scravaglieri
pianoforte
Ilaria Schettini *pianoforte*

DUO PIANISTICO
Musiche di Strauss, Schubert, Mozart

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero
Informazioni: tel. 011 50 09 57

AGENDA

giovedì 29

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla - ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Marc Albrecht *direttore*

Simone Lamsma *violino*

Beethoven
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61

Brahms
Sinfonia n. 1 in do minore op. 68

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla - ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Marc Albrecht *direttore*

Simone Lamsma *violino*

Beethoven
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61

Brahms
Sinfonia n. 1 in do minore op. 68

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 31

Unione Musicale - Atelier Giovani
Young

Josef Suk Piano Quartet
Radim Kresta *violino*
Eva Krestová *viola*
Václav Petr *violoncello*
Václav Mácha *pianoforte*

Mahler
Quartetto in un movimento

Schnittke
Quartetto in la minore

Brahms
Quartetto in do minore op. 60

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Liana Püschel**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

Markus Werba e Dominik Wortig

Due straordinarie voci per Mahler

di Luca Del Fra

Alle voci di Markus Werba e Dominik Wortig è affidata una partitura di grande bellezza e di altrettanta complessità: in *Das Lied von der Erde* Gustav Mahler non si è certo risparmiato nelle parti per i cantanti, componendo sei canti tra loro diversissimi – con una lunghezza che varia dai circa tre minuti di *Von der Junge* alla quasi mezz'ora di *Der Abschied* –, che vanno a formare non tanto un ciclo ma, per dirla con Leonard Bernstein, «una costellazione di *Lieder*», una poderosa architettura da Sinfonia. È forse la Sinfonia più profonda che Mahler abbia composto, dove i temi che innervano l'intera produzione del compositore boemo – il destino, la vita, l'amore, la natura e la sua immensa bellezza, la morte –, riappaiono in una prospettiva più astratta e perfino metafisica, che fa da contraltare alla successiva *Sinfonia n. 9*.

Il denso tessuto connettivo, che in *Das Lied von der Erde* unisce con raffinatezza un brano all'altro, è basato su elementi musicali e verbali: alle voci è dunque affidato un ruolo non semplicemente solistico, ma ancor più strutturale e atmosferico. Ad aprire il ciclo è il tenore Dominik Wortig: nato a Neuwied am Rhein, ha iniziato a studiare musica da giovanissimo, partendo dal coro della chiesa per arrivare alla specializzazione con fior di interpreti come Brigitte Fassbaender, Ingeborg Hallstein, Reinhard Leisenheimer e Kurt Moll. Quello che sorprende in questo tenore – che è stato nella compagnia di canto dei Teatri Hagen e Wuppertal e ha solcato molti palcoscenici teatrali, tra cui in Italia la Scala di Milano – è la straordinaria versatilità di una voce tecnicamente solida e dal timbro caldo e morbido: Wortig passa con disinvoltura da *Parsifal* a *Die Fledermaus*, non disdegna cantare Monteverdi o Bach, così come i grandi Oratori di Mendelssohn, le grandi Messe di Beethoven o Liszt. Una versatilità che ben si addice a *Das Lied von der Erde*, basti pensare a *Das Trinklied vom Jammer der Erde*, un brano di enorme energia che caratterizza tutta la parte scritta da Mahler per il tenore, incentrandola su brillantezza e allegria perfino forzate, in feroce contrasto con un universo più oscuro e cupo. Ma armi ulteriori per affrontare questa partitura Wortig le ricava dall'essere anche un assiduo interprete del repertorio liederistico, da Schubert fino a Richard Strauss, perché nel suo nocciolo incandescente questa Sinfonia per voci e orchestra di Mahler nasconde la grande tradizione del *Lied* tedesco.

La parte del baritono è affidata all'austriaco Markus Werba, debitore – per l'inizio della sua carriera – all'Italia e in particolare a Giorgio Strehler che lo volle nel ruolo di Guglielmo per la sua ultima regia, *Così fan tutte* al Piccolo Teatro di Milano. Se suo cavallo di battaglia sono il ruolo di Papageno in *Die Zauberflöte* di Mozart – interpretato in moltissimi teatri internazionali e in Italia anche al Regio di Torino –, e anche i ruoli buffi delle opere tra fine Settecento e inizio Ottocento, in effetti Werba al suo arco possiede molte altre frecce. Infatti, in *Das Lied von der Erde* la parte del baritono è quella più lirica, introspettiva, melanconica, cui è affidata la sconvolgente riflessione conclusiva, *Der Abschied*: nella forma più consueta è cantata da un mezzosoprano, mentre nella versione per due interpreti maschili i rapporti di acuto e grave tra le due voci sono ribaltati. Di qui l'esigenza di una tecnica basata sulla morbidezza e la flessibilità del canto, per una voce che possieda la parola e le sappia dare giusto peso. Cose che Werba conosce bene, tanto che bisognerebbe sentirlo come si muove a suo agio nella produzione liederistica dell'Ottocento, a esempio la sua sottile e un po' lunare interpretazione del *Dichterliebe* di Schumann, oppure nel lirismo che infonde a un personaggio quasi belliniano come Wolfram nel *Tannhauser* di Wagner, come anche al giovane Evgenij nell'*Oneghin* di Čajkovskij.

giovedì 15 gennaio
turno rosso - ore 21
venerdì 16 gennaio
turno blu - ore 20.30
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Dominik Wortig *tenore*
Marcus Werba *baritono*

Haydn
Sinfonia Hob. I n. 45
(*Sinfonia degli addii*)
Mahler
Das Lied von der Erde
(*Il canto della terra*),
sinfonia per 2 voci e orchestra su liriche tratte da *Die Chinesische Flöte* di Hans Bethge

intervista

Renaud Capuçon
«Il *Concerto* di Dusapin per far volare il mio Guarneri»

mercoledì 21 gennaio
turno blu - ore 20.30
giovedì 22 gennaio
turno rosso - ore 21
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Renaud Capuçon *violino*

Honegger
Pastorale d'été
Dusapin
Aufgang, concerto per violino e orchestra
Beethoven
Sinfonia n. 6 op. 68
(Pastorale)

di Paolo Cascio

Il decimo concerto della Stagione della Rai, diretto da Juraj Valčuha, presenta un variegato programma che spazia da Honegger a Beethoven, con un'incursione nel contemporaneo: il *Concerto per violino e orchestra* di Pascal Dusapin, in prima esecuzione italiana. Abbiamo rivolto alcune domande a Renaud Capuçon, solista del nuovo lavoro di Dusapin.

Qual è stata la sua partecipazione nel processo creativo di Dusapin?
«Pascal ha scritto il *Concerto* partendo dall'ascolto del mio suono, dall'analisi della mia personalità musicale e del mio carattere. Non ho minimamente cercato di influenzarlo con alcuna richiesta e lui ha lavorato sulla musica partendo proprio da questa approfondita conoscenza».

Il *Concerto* si intitola *Aufgang* ovvero "salita", termine che contiene la stessa radice di *Auferstehen*, "risorgere". Cosa pensa possa significare questo titolo?
«*Aufgang* è un percorso molto intenso nel quale il violinista cerca di andare incontro all'orchestra e di elevarsi, nei modi e nei significati più vari possibili. Qualche volta il violino deve scalare l'orchestra, deve lottare per poter esistere. Altre volte il violino vola sull'orchestra. Ciò che non si perde mai di vista in tutto il concerto è il continuo e costante dialogo tra solista e orchestra».

Come dovrebbero prepararsi gli ascoltatori per questa *première*? In altre parole, che tipo di concerto ascolterà il pubblico?
«Ho già eseguito il *Concerto* in Olanda, Svizzera, Germania, Regno Unito, Stati Uniti e ora in Italia e Francia. In ogni luogo è stata un'esperienza meravigliosa perché questo *Concerto* parla al pubblico, racconta una storia. Per me, dopo Dutilleux, Ligeti e Lindberg, questo di Dusapin è uno dei più importanti Concerti per violino e orchestra del XXI secolo».

Lei ha suonato strumenti di perfezione assoluta: un Guadagnini, uno Stradivari e, ora, un Guarneri del Gesù. Qual è stata la sua esperienza come musicista con ciascuno di questi grandiosi e unici strumenti?
«Ho suonato ognuno di questi strumenti nel naturale sviluppo della mia carriera come violinista. Il Guadagnini è appartenuto ad Arthur Grumiaux, lo Stradivari era usato da Fritz Kleiser, il Guarneri da Isaac Stern, che lo ha suonato negli ultimi cinquant'anni. Il Guarneri che suono oggi, già da nove anni, è chiaramente lo strumento della mia vita. È il "Panette" costruito nel 1737, messo a disposizione dalla Banca Svizzera Italiana, ed ha una sonorità dolce, ricca, più maschile di quella degli Stradivari».

Nel 2009 è stato protagonista del corto *7:57 am-pm* (visibile anche su YouTube) nel quale suonava, un po' camuffato, nella metro di Parigi, senza suscitare particolare attenzione. Siamo tutti diventati sordi?
«La realizzazione di questo corto, diretto da Simon Lelouch, è stata una grande esperienza. Ormai la maggioranza delle persone non dedica tempo all'ascolto: le condizioni del nostro mondo condizionano la capacità d'ascolto e manca, purtroppo, la volontà stessa dell'ascoltare».

Marc Albrecht, un figlio d'arte che ha spiccato il volo

giovedì 29 gennaio
turno rosso - ore 21
venerdì 30 gennaio
turno blu - ore 20.30
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Marc Albrecht *direttore*
Simone Lamsma *violino*

Beethoven
Concerto per violino e orchestra op. 61
Brahms
Sinfonia n. 1 op. 68

CONCERTI FUORI SEDE

mercoledì 28 gennaio
Ravenna

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Marc Albrecht *direttore*
Simone Lamsma *violino*

Musiche di Beethoven, Brahms

di Oreste Bossini

Aiuta essere figli d'arte o no? Nel caso di un notaio o di un dentista la risposta sarebbe abbastanza scontata, ma se parliamo di un direttore d'orchestra la situazione diventa più complicata. Abbiamo esempi radicalmente opposti, in questo senso. Pensiamo per esempio al grande direttore estone Neeme Järvi, che ha allevato amorevolmente tre figli musicisti, di cui due, Paavo e Kristian, hanno seguito le orme paterne formando una specie di dinastia musicale. Dalla parte opposta si potrebbe citare invece il leggendario Erich Kleiber, che ha condizionato e intralciato in maniera pesante la carriera del figlio Carlos, diventato un grande direttore quasi suo malgrado.
In mezzo ci sono relazioni più tranquille, come quella di Marc Albrecht con il padre Georg Alexander, un eccellente direttore emerso negli anni Sessanta che ha legato il suo nome all'Orchestra di Hannover. Il vantaggio di essere il figlio del direttore musicale della città consiste nel fatto che, da ragazzo, Marc aveva la possibilità di seguire tutte le prove dei concerti e delle opere che il padre dirigeva, assorbendo con naturalezza i segreti del mestiere e imparando a conoscere l'ambiente musicale dietro le quinte. La famiglia, che tra l'altro comprende anche diversi uomini politici tedeschi, compresa la cugina Ursula von der Leyen, attuale Ministro della Difesa, è stata però abbastanza illuminata da spronare il ragazzo a fare esperienza lontano dall'ala paterna, cosa che è avvenuta nel migliore dei modi, quando Albrecht, a Vienna, è stato scelto come assistente da Claudio Abbado per aiutare i primi passi della Gustav Mahler Jugendorchester.
In seguito, Albrecht ha fatto la gavetta nei teatri di Amburgo e Darmstadt, prima di spiccare il volo come interprete ricercato dalle principali orchestre internazionali, soprattutto nel grande repertorio tedesco. I suoi autori sono Beethoven, Brahms, Bruckner, Strauss, Mahler e Wagner, che Albrecht ha diretto anche nel tempio di Bayreuth. Sono questi i nomi che si ritrovano infatti nei suoi concerti delle passate stagioni dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dove Albrecht ha cominciato a comparire dai primi anni del 2000. Beethoven e Brahms sono anche gli autori che ritroviamo nel prossimo appuntamento, a testimonianza della fiducia dell'Orchestra nelle qualità di questo campione della santa arte tedesca, tanto per citare la sua recente e magistrale edizione dei *Maestri cantori di Norimberga* di Wagner ad Amsterdam.

Simone Lamsma
Una violinista delicata, perfetta per Beethoven

Biondissima, altissima, sorridente: con le trecce e un paio di zoccoli rossi Simone Lamsma potrebbe davvero impersonare lo stereotipo della bella olandesina. Ma in realtà nel suo paese la violinista ventottenne non ha vissuto molto. A soli undici anni faceva già la valigia per trasferirsi a Londra e affidare il suo talento nelle mani della Royal Academy of Music: in particolare Hu Kun e Maurice Hasson. Dopodiché ha subito cominciato a girare per il mondo, senza passare dalla solita porta di un concorso internazionale: ha preferito buttarsi nella mischia, suonando in concerti ben selezionati, che le hanno dato l'opportunità di farsi notare dai principali organizzatori musicali. Solo da qualche stagione, le stanno piovendo addosso premi (dall'Associazione dei Teatri Olandesi, dalla Royal Academy of Music): ma sembrano piccoli riconoscimenti a una carriera ormai consolidata, più che trampolini di lancio verso le vette del concertismo. Non a caso, nonostante la giovane età, è già entrata nella grande famiglia Stradivari, godendosi il lusso di suonare uno strumento del 1718 offertole da un benefattore, che ci tiene (incredibile, ma vero) a rimanere anonimo.
A livello discografico la presenza di Simone Lamsma è ancora limitata a un paio di incisioni, edite da Naxos: Spohr ed Elgar i compositori in questione. Senza dubbio nel giro di poco tempo anche etichette di più antico prestigio si accorgeranno di lei. Ma queste prime esperienze sono già significative: in un mondo che privilegia le acrobazie, l'esibizionismo, e quel divismo funambolico che spesso nasconde tanta freddezza espressiva, una ragazza che sceglie come cavallo di battaglia *Salut d'amour* di Elgar fa impressione. Simone Lamsma non ci colpisce difatti per quel temperamento impetuoso e aggressivo che va per la maggiore sui palcoscenici di oggi, ma per una delicatezza fascinosa che dà il massimo a contatto con le melodie nostalgiche e meditabonde. Il suo *habitat* naturale sembra l'intimismo; ed è per questo motivo che il *Concerto per violino e orchestra* di Beethoven, in programma per il debutto con l'Orchestra della Rai, è perfetto: la chiave di lettura della partitura è proprio una riflessività sognante, che si dimentica i muscoli del periodo eroico. Niente di meglio per un'esile ragazza del Nord, che sembra nata per fare musica da camera. (*a.m.*)

intervista

Donato Renzetti
«*Goyescas* e *Suor Angelica*, due mondi diversi»

di Stefano Valanzuolo

INCONTRI CON L'OPERA
mercoledì 14 gennaio
Piccolo Regio Puccini
ore 17.30
Goyescas* e *Suor Angelica
a cura di **Susanna Franchi**
ingresso libero

Donato Renzetti si accinge a dirigere l'inedito dittico *Goyescas* e *Suor Angelica* al Regio di Torino e prova a fare un confronto tra i due tasselli della proposta.
«Sono opere nate a due anni di distanza, ma sembrano provenire da mondi diversi. Parlano entrambe d'amore, questo è vero, ma l'una potrebbe essere definita una specie di *Carmen* in scala ridotta; l'altra predilige atmosfere più raccolte e malinconiche».

Si può dire che Puccini, nel confronto, mostri un respiro più internazionale?
«Sicuramente sì. Nell'orchestrazione, ad esempio, e nella definizione dei colori *Suor Angelica* guarda con interesse costruttivo al Novecento europeo. Granados si affida, invece, a un gusto pittorico per certi versi più datato e attinge consapevolmente al folklore spagnolo. Ciò non toglie che *Goyescas* sia strutturata in modo formidabile».

Proviamo a indicare una caratteristica musicale saliente per ognuno dei due titoli.
«*Goyescas* è calda, anzi torrida: la gelosia domina la scena e conduce alla morte. *Suor Angelica* è fredda, anzi gelida: si pensi, in tal senso, all'atteggiamento dell'odiosa zia Principessa».

Per lei *Goyescas* è un debutto.
«Sì. Finalmente – dovrei dire – ho avuto occasione di conoscerne e apprezzarne la forma: penso che il tono complessivo rimandi alla *zarzuela*, ma l'ottica è insolitamente verista, e questo mix funziona molto bene. Per altri aspetti, d'altra parte, mi verrebbe da accostarla ai *Quadri* di Musorgskij: fotogrammi folgoranti di grande impatto visivo».

***Suor Angelica*, invece, non è una novità per lei.**
«Già, ma la confidenza non mi impedisce di rimanere sedotto regolarmente dalla bellezza delle melodie pucciniane».

Come ha conciliato, nel tempo, la vocazione all'insegnamento con le esigenze di carriera?
«Ahimè, sacrificando la famiglia; che non è il massimo. Ma da ventisette anni ho il piacere impagabile di regalare ai giovani un po' della mia esperienza. E le soddisfazioni non mancano: sono felice, ad esempio, di avere ereditato il laboratorio d'opera che era stato di Maag. E ancora più felice di vedere dirigere, oggi, una ventina di miei allievi in tutto il mondo. Gente del calibro di Noseda, per intenderci».

Un consiglio di sopravvivenza ai giovani musicisti, per questi tempi difficili?
«Non smettano di considerare l'orchestra come una palestra: suonare in gruppo è un'esperienza formativa irripetibile. E, soprattutto, non smettano di avere speranza: il peggio deve pur passare».

Un binomio di amore e morte

di Susanna Franchi

Amore e morte: è questo il binomio che unisce i due atti unici *Goyescas* di Granados e *Suor Angelica* di Puccini. Le due opere, vicine cronologicamente, hanno debuttato entrambe al Metropolitan di New York: *Goyescas* (prima opera in lingua spagnola ad andare in scena sul palcoscenico del Met) il 28 gennaio 1916, *Suor Angelica* (all'interno del *Trittico* insieme a *Tabarro* e *Gianni Schicchi*) il 14 dicembre 1918.
«Mi sono innamorato della psicologia di Goya, della sua tavolozza, di lui e della Duchessa d'Alba», spiegava Granados: giovani innamorati, nobili, toreri sfrontati. Ecco tutti gli elementi della trama di *Goyescas* (sottotitolo *I majos innamorati*), dove il torero Paquiro corteggia la nobile Rosario scatenando le ire del suo fidanzato, il capitano Fernando; i due si sfidano a duello e Fernando morirà tra le braccia di Rosario. Granados non si limita a un folklore esteriore, riesce a descrivere benissimo le atmosfere del ballo o i tormenti amorosi di Rosario: non è una Spagna da cartolina, è una Spagna dove si ama, si scherza, si soffre, proprio come in un quadro di Goya.
Tutto femminile è il cast di *Suor Angelica*, essendo l'opera ambientata in un convento dove Suor Angelica "sconta" le colpe di un amore impuro: sette anni prima la giovane nobile ha avuto una relazione, senza essere sposata, e da quella relazione è nato un bambino; per questo è stata rinchiusa in convento per volontà della zia Principessa. Al centro dell'opera c'è il consueto "teatro della crudeltà" pucciniano: la zia è gelida, vero "cattivo" al pari di Scarpia e Turandot; la sua voce è quella di contralto e questo è l'unico ruolo importante che Puccini ha scritto per questa voce. In lei non c'è pietà, non c'è compassione, è inesorabile, come la definisce la nipote; per lei Suor Angelica deve solo espiare e con estrema freddezza le comunica che il bambino è morto. Se la prima parte dell'opera è una delicata descrizione e caratterizzazione della vita conventuale, dal duetto in poi diventa il dramma di una madre che sceglierà di uccidersi (Suor Angelica ha molte affinità con Madama Butterfly), implorando poi la Madonna di salvarla: Suor Angelica morirà sognando di vedere il figlio e per lei Puccini ha disegnato lo straziante motivo di «*Senza mamma*», nel quale si rivolge al figlio che non ha mai conosciuto, che non ha mai abbracciato.

intervista

Andrea De Rosa
«Due opere al femminile»

Una, *Goyescas*, parla di passioni forti e fatali. L'altra, *Suor Angelica*, è, nelle parole dell'autore, un'opera «claustrale e monacale». Al Regio di Torino, Andrea De Rosa le metterà in scena insieme, firmando la regia dei due allestimenti.

Qual è il *trait d'union* tra titoli così diversi?
«Entrambi vedono una figura femminile al centro della vicenda. La donna è il fulcro dei due racconti, vittima nell'uno e nell'altro caso di un'antica logica maschilista che la mia sensibilità si rifiuta, sempre e comunque, di assecondare».

Lei ha disegnato anche le scene dei due spettacoli: sceglie di collegarli visivamente?
«Sono storie decisamente differenti e concepite, di conseguenza, in modo autonomo. Eppure, a tenere idealmente insieme i due impianti scenici è un comune, evidente senso di vuoto».

Entriamo nel dettaglio.
«Al centro del palcoscenico, in *Goyescas*, c'è un buco enorme, quasi un cratere. È chiaro che mi sia lasciato ispirare, nel caso di Granados, dai quadri di Goya, il quale fa un uso sapiente e mirato della prospettiva, giocando proprio con i vuoti: la voragine intorno alla quale si muovono i personaggi enfatizza questo tratto specifico.
In *Suor Angelica* ho messo a frutto un altro ricordo personale. Anni fa ho visitato alcuni ospedali psichiatrici in Campania – la mia terra – ricavandone un'impressione angosciante. È ancora forte in me anche il ricordo di un toccante documentario sulla situazione degli ospedali psichiatrici in Italia nel Novecento. Ho cercato di ricreare lo spaesamento di quelle grandi stanze vuote, e insieme il senso di segregazione che esse raccontano».

L'azione del libretto, in questo caso, viene spostata di qualche anno.
«L'ho trasferita nel secondo dopoguerra. Niente di sovversivo, solo un piccolo accorgimento che renderà regia, scene e costumi più vicini alla realtà cui mi ispiro».

Questo sarà il suo primo Puccini?
«Sì, e sono contento che l'incontro avvenga con un titolo meno popolare di altri, che mi consente di sperimentare chiavi di lettura non per forza assodate. Trovo ad esempio che la dimensione narrativa dell'opera pucciniana appaia per certi versi cinematografica, rivelando quasi un lavoro di montaggio da parte dell'autore. È come se il racconto si affidasse a una sequenza di fotogrammi sonori, mai semplicemente didascalici».

Sembrerebbe, il suo, un approccio *trasversale* all'opera.
«Sono curioso e provo a far coesistere sempre, nei miei spettacoli, l'interesse per il melodramma con quello per le arti visive, il cinema, la fotografia, la prosa. È un modo per rompere quella gabbia che troppo spesso – lo dico principalmente da spettatore – limita le prospettive di questo o quel genere in un ambito autoreferenziale». *(s.v.)*

giovedì 22 gennaio
Teatro Regio - ore 20.30
I Concerti 2014-2015

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
Nicola Luisotti *direttore*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Ekaterina Semenchuk *contralto*

Mahler
Sinfonia n. 3 in re minore per contralto, coro e orchestra

La cosmogonia musicale di Mahler per la bacchetta di Luisotti

di Liana Püschel

«Non si ascoltino troppi dischi ma si torni a frequentare le sale da concerto e i teatri! È lì che si vive la vera musica; tutto il resto rimane, anche se piacevole e divertente, un surrogato». Parola di Nicola Luisotti, attuale direttore del San Carlo di Napoli e dell'Opera di San Francisco, che torna a Torino per condurre l'Orchestra e il Coro del Teatro Regio. Il maestro toscano aveva debuttato quì la scorsa stagione con la *Sinfonia n. 3* di Prokof'ev e il *Requiem* di Cherubini; ora proporrà un programma altrettanto imponente: la *Terza sinfonia* di Mahler. Per pagine come queste, vaste e complesse, l'osservazione del maestro Luisotti sembra più valida che mai: nessuna registrazione, neanche quella di maggior qualità, potrà rendere l'effetto prodotto dalla presenza di un'orchestra al completo accompagnata da un coro.

La *Terza sinfonia* di Mahler, composta tra il 1895 e il 1896, offre l'esempio ideale di orchestra variopinta e monumentale, come dimostrano gli otto corni e il folto gruppo delle percussioni; agli strumenti si aggiunge un organico vocale insolito, composto da un coro femminile, un coro di voci bianche e un contralto. La composizione deve le sue dimensioni grandiose tanto di organico quanto di durata (è lunga quasi cento minuti!) all'obiettivo ambizioso del suo autore: fare un affresco musicale della natura che comprenda sia i suoi aspetti terribili sia quelli amabili, sia le creature animate sia quelle inanimate, dai vegetali all'uomo fino agli angeli.
Come in altre occasioni, anche per questa *Sinfonia* Mahler aveva concepito un programma molto articolato che può essere riassunto attraverso i titoli inizialmente assegnati ai sei movimenti: 1 *Pan si sveglia: arriva l'estate*; 2 *Ciò che i fiori del prato mi dicono*; 3 *Ciò che mi dicono gli animali del bosco*; 4 *Ciò che mi racconta la notte (l'uomo)*; 5 *Ciò che mi raccontano le campane del mattino (gli angeli)*; 6 *Ciò che l'amore (Dio) mi racconta*. Il musicista aveva usato tale programma nelle fasi aurorali della composizione come stimolo creativo ma, a lavoro compiuto, gli era sembrato troppo vincolante renderlo pubblico. Il compositore voleva evitare che riferimenti extramusicali troppo precisi compromettessero l'ascolto: infatti, benché nella *Sinfonia* non manchino episodi squisitamente descrittivi, come il canto degli uccelli nel terzo movimento, essi non costituiscono l'aspetto più importante.
Nonostante Mahler abbia cancellato i titoli dei movimenti, una traccia del programma rimase impressa nella materia viva della composizione attraverso riferimenti letterari più o meno espliciti. Anche in questa *Sinfonia*, come in quella precedente, il musicista utilizza materiale della raccolta *Des Knaben Wunderhorn*. Il terzo movimento, ad esempio, rielabora il *Lied Cambio di guardia estivo* in modo puramente sinfonico; il *Lied*, in modo un po' canzonatorio, spiega che alla morte del cuculo, l'usignolo ha preso il suo posto per allietare le giornate: nessuno piange la morte dell'uccellino perché la tragedia del singolo si annulla nel contesto dell'equilibrio naturale. Anche il quinto movimento ricorre a quella raccolta per l'infanzia servendosi della poesia *Cantarono tre angeli*, che descrive il pentimento di San Pietro; qui Mahler costruisce una vera scena teatrale, con il contralto che impersona l'anima del santo, il coro femminile che fa la parte di Gesù e degli angeli e il coro di voci bianche che imita i rintocchi delle campane. Nel quarto movimento il musicista ricorre al *Canto di mezzanotte* da *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche, per scrivere un *Lied* per contralto e orchestra; si tratta di un solenne e misterioso monito all'uomo, parte integrante della natura ed essere proteso verso l'infinito: «Il Dolore grida: "Vattene!", ma ogni esplosione di Gioia invita all'eternità».

Brundibár
Quando l'arte sconfigge la persecuzione

di Sara Schinco

Questa storia comincia nell'aprile 1939, con l'occupazione tedesca della Cecoslovacchia. Sono molti a Praga gli artisti e gli intellettuali ebrei noti a livello internazionale. Per non allarmare l'opinione pubblica, i nazisti riservano a questa categoria di *Prominenten* un trattamento apparentemente privilegiato rispetto a quello delle persone comuni. Li deportano quindi nel ghetto di Theresienstadt, l'ex fortezza di Terezín, fittizia "città modello per soli ebrei" con una fiorente vita culturale, in realtà stazione di transito verso i campi di sterminio. I deportati a Theresienstadt godono di una relativa libertà artistica, e ne approfittano mettendo in piedi ricche stagioni teatrali, opere e concerti, un'orchestra sinfonica e un ensemble jazz, produzioni di qualità elevatissima nonostante la mancanza di strumenti e spartiti. Tra i prigionieri c'è il compositore Hans Krása, autore di *Brundibár*.
L'opera per bambini, composta nel 1938 su libretto di Adolf Hoffmeister, viene messa in scena nel ghetto di Theresienstadt ben cinquantaquattro volte. È una storia di speranza e di solidarietà, in cui i due fratellini Aninka e Pepiček, con coraggio, astuzia e l'aiuto di buffi animali riescono a sconfiggere il perfido suonatore di organetto Brundibár e il poliziotto suo protettore, procurando il latte per curare la mamma malata. Come l'arte rendeva tollerabile la vita a Theresienstadt, così la musica di Krása sa raccontare in modo delicato le difficoltà di bambini indifesi alle prese con la povertà e la crudele indifferenza degli adulti in tempo di guerra.
Theresienstadt è oggi considerata uno dei più elaborati e crudeli inganni del Nazismo. Dietro questa allettante facciata, da cui si lasciò grottescamente ingannare persino la Croce Rossa, si nascondeva una tragica realtà: dal ghetto passarono 139.667 deportati, di cui 33.818 persero la vita per denutrizione e malattia mentre altri 88.191 proseguirono verso altri Lager e verso la morte. Al contrario delle vicende narrate nell'opera, la storia di *Brundibár* e dei suoi interpreti conobbe una tragica fine: poco dopo l'ultima rappresentazione, avvenuta nel giugno 1944, l'intera popolazione del ghetto, adulti e bambini, venne deportata nel campo di sterminio di Auschwitz. Quasi nessuno fece ritorno: solo 142 dei più di 10.500 bambini prigionieri a Theresienstadt sopravvissero. Anche Hans Krása morì ad Auschwitz, il 17 ottobre 1944.
Brundibár andrà in scena quest'anno al Piccolo Regio, in occasione del *Giorno della memoria*; l'esecuzione sarà introdotta dalla proiezione del documentario *Theresienstadt, la città che Hitler regalò agli ebrei*. Per ricordare come neppure la più crudele persecuzione possa soffocare e spegnere la produzione artistica, massima espressione culturale, identitaria e affettiva di ogni essere umano.

martedì 27 gennaio
Piccolo Regio Puccini
ore 20
Al Regio in famiglia

Brundibár

Musica di **Hans Krása**
Paolo Grosa *direttore*
Riccardo Fracchia *regia*
Solisti e Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"

In occasione del *Giorno della Memoria*

Le *Nozze* in tasca

Avete dagli 11 ai 18 anni, amate la musica, vi piacerebbe scoprire il magico mondo del melodramma? Il formato *pocket opera* è quello che fa per voi! Una formula che rispettando l'autenticità musicale e drammaturgica dell'originale ne adatta però i tempi e la messa in scena, facilitando l'ascolto al pubblico dei più giovani.
Dopo la fortunata trasposizione de *Il flauto magico* andato in scena nella Stagione passata, quest'anno il Teatro Regio ripeterà l'esperienza con un altro capolavoro firmato Wolfgang Amadeus Mozart: a febbraio vedremo infatti *Le nozze di Figaro*, opera adattata ancora una volta dall'attenta penna di Vittorio Sabadin. Per saperne di più e arrivare preparatissimi all'appuntamento, molti ragazzi avranno inoltre la possibilità di approfondire gli aspetti storici e musicali con *All'opera, ragazzi!*, progetto de *La Scuola all'opera* che accompagna gli spettatori alla scoperta del teatro, tra ascolti guidati, visita dietro le quinte e visione delle prove. Le attività rivolte alle scuole sono realizzate in collaborazione con la Fondazione Cosso.
Informazioni: Ufficio Attività Scuola, tel. 011 88 15 209
www.teatroregio.torino.it
Per ulteriori informazioni e approfondimenti, è attivo il blog *La Scuola all'Opera*. *(s.s.)*

intervista

Daniele Gatti «Il mio Beethoven in continuo mutamento»

di Gaia Varon

martedì 27 gennaio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Mahler Chamber Orchestra
Daniele Gatti
direttore

LE NOVE SINFONIE DI BEETHOVEN
(I concerto)

Sinfonia n. 1 op. 19
Sinfonia n. 2 op. 36
Sinfonia n. 5 op. 67

Ci sono tanti modi oggi di affrontare Beethoven: qual è il suo?
«Non credo in una scelta interpretativa stabilita una volta per tutte. Anche per me stesso, mi piace cercare nelle diverse esperienze, arricchire il mio bagaglio di conoscenze, anziché presentarmi sul podio e dire: "eseguiamo la Sinfonia con dieci violini perché questa è la mia idea di Beethoven". Non esiste "un" Beethoven, per me; esistono idee in continuo mutamento.
Ho diretto l'integrale delle *Sinfonie* al Teatro Comunale di Bologna nel 2004 con un'idea di tempi molto spediti, rapidi; quando tre anni fa l'ho rifatta a Parigi, i tempi si erano distesi, anche perché lavoravo con un'orchestra con un peso decisamente sinfonico e cercavo di cristallizzare la mia idea beethoveniana rapportata concretamente allo specifico di quel contesto. Oggi affrontarla con la Mahler Chamber Orchestra, una compagine con un organico snello ma capace di produrre un suono corposo, è l'occasione per cercare un'animazione legata al tipo di suono e di articolazione che posso chiedere a musicisti abituati a una dimensione cameristica».

Scelte diverse determinate dunque anche nella concretezza del contesto esecutivo, a partire dallo specifico dell'orchestra. Ci sono invece scelte più permanenti, legate alla partitura, al senso della musica? Le *Sinfonie* sono anche molto diverse fra loro: nel costruire la singola interpretazione, contano per lei l'eroe, il destino, il paesaggio bucolico, o piuttosto gli aspetti più propriamente linguistici e formali?
«Nella *Sesta* è senz'altro rilevante che accanto alle indicazioni più tecniche ci sia anche "piacevoli sensazioni all'arrivo in campagna": ha un effetto emotivo su di me, così come la scena del ruscello; cerco non di seguire il semplice descrittivismo, ma di trasmettere al pubblico lo spirito del compositore che presumo abbia voluto tradurre in suoni le sue sensazioni e, ovviamente, è come farlo. La questione del senso dei singoli passi e di come tradurlo in scelte esecutive vale però, ovviamente, anche dove non ci sono rimandi extra-musicali. La *Prima sinfonia*, per esempio, comincia con un accordo di dominante, che poi modula altrove ed è seguito da un'altra dominante che inganna… Mi immagino i primi ascoltatori che si aspettavano un bell'unisono o un rullo di timpani e mi domando come trattare oggi quello stupore, che certamente Beethoven sapeva di suscitare».

Le abitudini di ascolto del pubblico di oggi sono però molto diverse, e forse anche la familiarità con lo stile e le attese.
«Il pubblico di allora percepiva senz'altro la particolarità di quest'inizio, ma anche quello di oggi, io credo, sente l'instabilità della dominante e poi il rilassamento della risoluzione. Certo, conoscendo già la *Sinfonia* si rischia di dare quest'inizio per scontato, perciò un accento o una certa articolazione possono renderlo bizzarro e ricreare l'elemento di sorpresa. Inoltre, più vado avanti e più mi accorgo che lo studio della struttura della *Sinfonia* sia fondamentale per le scelte da fare sul particolare. Un esempio fra molti: la terza battuta della frase che apre la *Sesta* va eseguita con un ritenuto? È una tradizione, ma quando la stessa frase torna nella ripresa è scritta in modo tale che lì il ritenuto è impossibile: dunque? Non cerco soluzioni definitive, ma è importante essere in condizioni di decidere volta a volta e non solo di riprodurre ciò che si è sempre sentito fare. Spesso la musica suggerisce sentimenti che dettano scelte esecutive, ma per Beethoven non basta; è come se dicesse: "questo sembra un semplice momento di espansione sentimentale, ma siamo in questo preciso punto della forma". La rinuncia a un'esecuzione sentimentale fa risaltare la straordinaria modernità del suo pensiero musicale».

Le Sinfonie di Ludwig van con la Mahler Chamber Orchestra

Con il concerto del 27 gennaio prende il via il ciclo integrale delle Sinfonie beethoveniane al Lingotto, un progetto concepito più di due anni fa in un sodalizio fra il direttore Daniele Gatti e la Mahler Chamber Orchestra, anche nella prospettiva di un loro legame sempre più stretto e stabile. Le cose però sono poi andate diversamente: questo legame è infatti incompatibile con la recente nomina di Daniele Gatti a direttore principale della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam, ruolo che assumerà dal 2016. Ma non per il progetto beethoveniano, articolato in quattro concerti, alcuni dei quali proposti in altre città italiane (a partire da Ferrara, dove il ciclo si inaugura il 26 gennaio) ma che solo Torino ospiterà nella sua interezza, con due appuntamenti nella stagione in corso (il 27 gennaio sono in programma le *Sinfonie nn. 1, 2* e *5*; il 29 maggio sarà la volta della *Terza* e della *Quarta*) e due nella prossima.
Gatti affronta per la terza volta l'integrale beethoveniana, che ha già eseguito nel 2004, quando era direttore musicale a Bologna, e nel 2012 con la compagine a cui è ora stabilmente legato, l'Orchestre National de France, in entrambi i casi accostando le singole Sinfonie a brani di compositori contemporanei italiani e francesi, con l'obiettivo di mettere in luce la modernità, ancora oggi sorprendente, di Beethoven. Ora si tratta invece di ripercorrere il ciclo con una compagine dalla fisionomia particolare quale la Mahler Chamber Orchestra, il cui "camerismo" rivendicato nel nome si riferisce, sì, all'organico (peraltro variabile secondo le esigenze), ma soprattutto al modo di porsi dei suoi componenti verso la musica e verso gli altri musicisti, direttore compreso, in una relazione di cooperazione e corresponsabilità, da cui si generano esecuzioni caratterizzate da trasparenza e nitore della trama sonora anche nel repertorio più marcatamente sinfonico, da Schumann fino a Mahler. *(g.v.)*

intervista

Lea Galasso «Con il mio violoncello, da Fiesole a Schumann»

di Fabrizio Festa

Lea Galasso è una giovane violoncellista, oggi tra i talenti emergenti della Scuola di Musica di Fiesole. Giovane e appassionata, è quindi più che naturale chiederle di raccontarci com'è nata la sua passione per il violoncello.
«Sono nata in una famiglia di musicisti che fin da piccola mi hanno trasmesso l'amore per la musica. A sei anni sono andata a un saggio di danza classica in cui la ballerina era accompagnata da un'arpa. Sono rimasta talmente affascinata da quello strumento così grande e così delicato che chiesi ai miei genitori di poterlo suonare. Poco tempo dopo mio padre mi portò a sentire un concerto dove ho potuto vedere e ascoltare da vicino un violoncello e lì me ne sono innamorata. Devo ringraziare mio padre, quindi, per avermi fatto conoscere questo strumento che adesso non sostituirei con nessun altro».

Un programma interessante e impegnativo quello che presenterà per *Lingotto Giovani*. Com'è stato scelto?
«La scelta del programma, che eseguirò con la pianista Mari Fujino, è partita da Schumann. Sono sempre stata affascinata dalla sua musica, e in particolare dai *Fantasiestücke op. 73*. Schumann vuole rappresentare in musica la dualità della sua personalità attraverso due personaggi fantastici: Eusebio, il sognatore, e Florestano che identifica il suo lato passionale. Tanto Schumann quanto Debussy, peraltro, ebbero difficoltà ad apporre un titolo alle loro composizioni. Schumann pensava a *"soirestücke"*, ovvero "pezzi notturni", e Debussy a *Pierrot fâché avec la lune*, "Pierrot arrabbiato con la luna". E anche nella *Sonata* di Debussy sono contenuti più caratteri e stati d'animo diversi: il compositore sembra quasi descrivere il personaggio di Pierrot, talvolta arrabbiato o malinconico, talvolta allegro o ironico. Per quanto riguarda la *Prima sonata* di Brahms, il legame tra quest'ultimo e Schumann mi ha spinto a sceglierla. È quasi impossibile pensare all'uno escludendo la meravigliosa musica dell'altro».

martedì 13 gennaio
Sala Cinquecento
Lingotto - ore 20.30
Lingotto Giovani

Lea Galasso
violoncello
Mari Fujino
pianoforte

Schumann
Fantasiestücke op. 73
Debussy
Sonata in re minore
Brahms
Sonata n. 1 in mi minore op. 38

mercoledì 21 gennaio
Conservatorio - ore 21
serie dispari

Leonidas Kavakos
violino
Enrico Pace
pianoforte

Poulenc
Sonata
Fauré
Sonata op. 13
Stravinskij
Divertimento da
Le baiser de la fée
Schubert
Sonata (Duo) op. 162
D. 574

Kavakos e Pace
Un duo solido, un programma raffinato

di Federico Capitoni

Enrico Pace, pianista con una vasta esperienza concertistica e un ampio repertorio, è un solista di rango ma anche uno di quei musicisti che trovano ideale la dimensione cameristica: «Mi è sempre piaciuto – afferma – condividere l'esperienza musicale e trovo che quando si è in condizione di farlo ai livelli più gratificanti, sia un'esperienza che arricchisce molto, oltre a rendere più piacevoli viaggi e soggiorni che da solista mancano di quel senso di allegra convivialità che spesso si verifica quando si è in gruppo».

Anche Leonidas Kavakos, riconosciuta stella del violino, ama la musica da camera, ma ha raggiunto fama e successo grazie alle sue esecuzioni dei grandi Concerti solistici, supportato dalle orchestre più importanti del mondo (il violinista greco ama le grandi compagini, tanto che è anche direttore).

Pace dice di Kavakos: «Per me è un grande stimolo e una continua sfida fare musica assieme a Leonidas, è un musicista per il quale la ricerca del miglior modo di eseguire una frase, un movimento, un pezzo, non conosce sosta o stanchezza alcuna fino a quando non si trovi una visione convincente. Il suo livello strumentale gli permette di concentrarsi totalmente sull'interpretazione: suonare con lui è un onore e una grande responsabilità».

I due formano, da quindici anni, una coppia artistica difficilmente eguagliabile per intesa e dialogo e il 21 gennaio, al Conservatorio, rinnoveranno quest'idillio musicale con un programma raffinatissimo e per nulla scontato: le *Sonate* di Poulenc e di Fauré, il Divertimento da *Le baiser de la fée* di Stravinskij e la *Sonata op. 162* di Schubert detta *Gran Duo*. Un programma così illustrato nel dettaglio da Pace: «Una parte del programma è consacrata alla musica francese, con la *Sonata* di Poulenc, omaggio a Federico García Lorca, che oltre ai due movimenti estremi, intrisi di tragicità ma anche di momenti più lirici, ha come centro espressivo il secondo movimento, dove la citazione del poeta *"la guitare fait pleurer les songes"*, ci introduce in un'atmosfera sognante e melanconica. A completare la prima parte la *Sonata op. 13* di Fauré – salutata da Saint-Saëns nel 1877 come "piena di forme innovative e ritmi inusuali, di modulazioni avventurose che gli garantiscono d'un colpo l'ingresso fra i Maestri" – che è un brano giovanile ma già caratterizzato dalle lunghe distese melodiche tipiche dello stile maturo. Scintillante e tipicamente francese il leggero *Scherzo* costituito dal terzo movimento. Nella seconda parte, la Suite dal balletto *Le baiser de la fée*, nella quale assieme alla graffiante ironia dell'autore ci sono chiari richiami popolari, e poi Schubert che, con il *Gran Duo,* nobilita il folklore popolare e lo eleva a sublime fragranza espressiva».

Il duo è solido, a tal punto che nessuna figura prevale sull'altra. Kavakos si dimostra anche un musicista generoso, che evita di concentrare l'attenzione su se stesso, cosa talvolta inevitabile in quanto i brani per violino e pianoforte solitamente vedono prevalere – per il pubblico, a livello percettivo – il violinista, come fosse il protagonista del concerto: «Sicuramente – spiega Pace – la preparazione dei programmi è fatta perché si produca il più possibile una compenetrazione fra gli strumenti a livello sonoro, e Leonidas spesso mi chiede di suonare più forte certe parti, in quanto la sua visione è mirata solo a rendere giustizia agli elementi tematici e alla loro equa distribuzione fra i due, senza nessuna volontà di protagonismo o desiderio di essere meramente "accompagnato"». Tutto coerente con la personalità docile, eppur brillante, di Kavakos che esibisce un grande rispetto per la musica e per gli interpreti: «Bisogna avere devozione per il lavoro che facciamo e grande considerazione per i musicisti del passato perché tutto quello che siamo oggi lo dobbiamo a loro».

Viktoria Mullova e Katia Labèque
Da Schumann a Takemitsu per accostamenti imprevedibili

di Andrea Malvano

Forse era destino: un duo composto da Viktoria Mullova e Katia Labèque prima o poi doveva formarsi; due percorsi tanto curiosi probabilmente erano in rotta di collisione da tempo. Da una parte c'è una violinista, scappata dall'Unione Sovietica, con tanto di fuga dalle guardie del KGB, poco dopo aver sbaragliato la concorrenza del Premio «Čajkovskij», che oggi – dopo aver sperimentato tutto lo sperimentabile nel solito repertorio – sente una forte spinta alle contaminazioni con altri linguaggi (basti pensare alla recente collaborazione di Rio de Janeiro con un gruppo di musicisti carioca).

Dall'altra c'è una pianista che non ha mai voluto seguire le strade consuete e che, con la sorella Marielle, ha sempre vestito l'abito dell'eclettismo: si pensi all'interesse per il jazz e alla collaborazione con Miles Davis negli anni Ottanta.

Le due signore, in sostanza, hanno coltivato il seme della ribellione, rifiutandosi di cedere alle standardizzazioni della discografia contemporanea, come se soffrissero a essere collocate sempre nello stesso scaffale dei negozi di dischi. Si conoscono da una vita, fin dall'edizione 1986 del Festival di Tanglewood. Allora i loro percorsi sembravano troppo distanti, ma oggi le cose sono molto cambiate: Katia suona un po' meno con la sorella, e Viktoria se ne è uscita con un perentorio: «Me lo prendo io il tuo tempo libero».

Naturalmente che a nessuno venga in mente una collaborazione sul solito repertorio per violino e pianoforte. Anzi, entrambe su questo punto sono molto chiare: «Nei programmi per duo ci sono sempre Brahms, Beethoven e Schumann e alla fine diventa noioso ascoltare sempre le stesse cose. A noi piace fare qualcosa di nuovo».

A dire la verità l'impressione è che sotto le loro mani anche le cose più logorate possano acquistare nuovi significati; ma per ora il manifesto di questa relazione artistica dichiara guerra al repertorio di sempre: Viktoria e Katia finora hanno puntato sul contemporaneo, sull'elettronica, sul Novecento di Ravel e Stravinskij. Il giovanissimo compositore Dave Maric ha scritto un pezzo proprio per loro, *Falling to the Sky*, che prevede anche l'utilizzo del *live electronics*. Ma il programma dell'Unione Musicale sembra andare alla ricerca di un compromesso con il grande repertorio. È vero, c'è *Distance de Fée* di Takemitsu, con il suo misterioso impasto di impressionismo, armonie spettrali ed esotismo orientale; c'è anche *Fratres* di Arvo Pärt, con il suo bipolarismo psicotico, sempre in bilico tra spiritualità trascendente e furia immanente. Ma la locandina incolonna anche Mozart (*Sonata in la maggiore K. 526*), Schumann (*Sonata in la minore op. 105*) e Ravel (*Sonata per violino e pianoforte*), quasi a esplorare le infinite sfaccettature che la tradizione può assumere quando viene abbinata alla modernità.

Del resto, loro lo dicono senza fare troppi giri di parole: «I nostri programmi mettono insieme composizioni che sembrano appartenere al repertorio classico. O meglio: è classico, ma è anche qualcosa d'altro. L'influenza della musica popolare su Stravinskij o del jazz e del blues su Ravel sono evidenti». Per questo motivo la coerenza del programma di un

concerto non è certo in cima alle loro preoccupazioni: quello che conta è sentire il richiamo emesso da alcune musiche, senza fare troppo caso alla loro collocazione stilistica e cronologica. E come dare loro torto: quanto jazz c'è in una composizione come la *Sonata* di Ravel, con il suo movimento sottotitolato *Blues*? E quanto Novecento c'è, in fondo, nell'ultima produzione di Schumann, con i suoi movimenti nevrotici che il pubblico contemporaneo non era ancora in grado di capire davvero?

I concerti del duo Mullova-Labèque vanno proprio alla ricerca del *crossover* che c'è in ogni compositore e in ogni epoca, spingendo il pubblico a fare accostamenti imprevedibili.

mercoledì 28 gennaio
Conservatorio - ore 21
serie pari

Viktoria Mullova
violino
Katia Labeque
pianoforte

Mozart
Sonata K. 526
Schumann
Sonata op. 105
Pärt
Fratres
Takemitsu
Distance de Fée
Ravel
Sonata

ATELIER GIOVANI

Teatro Vittoria - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

sabato 17 gennaio
Festival Beethoven

con **Giampaolo Pretto**
Diego Chenna
Claudio Pasceri
Alberto Pipitone Federico
Antonio Valentino

ore 18.30
GUIDA ALL'ASCOLTO
(ingresso libero)
a cura di **Antonio Valentino**

martedì 20 gennaio
Atelier Parigi

LA LUNE BLANCHE LUIT DANS LE BOIS

con **Karin Selva**
Marta Tortia
Simone Briatore
Alessandra Avico
Trio Debussy
Olivia Manescalchi

Consulenza scenica e selezione letture a cura di **Olivia Manescalchi** e **Liana Püschel**

ore 18.30
GUIDA ALL'ASCOLTO
(ingresso libero)
a cura di **Antonio Valentino**

sabato 24 gennaio
Schubertiade

1815-2015: L'ANNO DEI LIEDER
Irina Zholudova
soprano
Sandro Zanchi
pianoforte
Ideazione scenica
a cura di **Olivia Manescalchi**

ore 18.30
GUIDA ALL'ASCOLTO
(ingresso libero)
a cura di **Erik Battaglia**

Musica e storia del popolo sefardita

martedì 27 gennaio
Teatro Vittoria - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)
serie l'altro suono

Sensus

AMAN SEPHARAD
Musiche dalle comunità ebraiche del Mediterraneo

di Nicola Pedone

Se, come scriveva Elias Canetti nella *Provincia dell'uomo* «la musica è la vera storia vivente dell'umanità», ciò sembra ancora più vero per quei repertori popolari che si sono forgiati nei momenti più drammatici della storia di un popolo. Tale è sicuramente la vicenda della musica sefardita, quella cioè degli ebrei "spagnoli" (Sepharad è infatti la Spagna, così come Ashkenaz è la Germania) che furono colpiti insieme agli arabi nel 1492 dall'editto di espulsione di Ferdinando di Aragona e Isabella di Castiglia, i cattolici sovrani di Spagna protesi nella *reconquista* e abbagliati dal delirio della *limpieza de sangre*.
Cacciati dunque dalla loro Spagna, i sefarditi trovarono nuova ospitalità nel Nord Africa e nel vasto impero ottomano del sultano Bayezid II (altri tempi, altra tolleranza), come pure su altre sponde del Mediterraneo. Salonicco, Livorno, Istanbul, Sofia e Sarajevo divennero così importanti centri culturali sefarditi. Distanti nello spazio, le comunità mantennero tuttavia due fattori fortemente identitari: la lingua e la musica. Il *judezmo* (o *ladino*), l'antico castigliano via via arricchitosi di parole prese da altre lingue, fu la lingua franca dei sefarditi; allo stesso modo, nei ritmi, nelle melodie, nelle ornamentazioni continuarono per secoli a riverberarsi echi di musiche iberiche e arabo-andaluse.
Aman Sepharad, (*"Ahi Spagna, addio!"*) è dunque il concerto proposto al Teatro Vittoria dal gruppo di musica antica Sensus, nato nel 2006 per iniziativa del suo direttore Marco Muzzati. La data è il 27 gennaio, il *Giorno della Memoria*. Per ricordare, ascoltandone la musica, la storia di un popolo che, come forse nessun altro, ha consegnato alle sue canzoni d'amore, ai pianti funebri, alle ninne-nanne, alle danze da matrimonio, speranze e delusioni, lutti e gioie.

Schwarzberg: pura passione

mercoledì 14 gennaio
Conservatorio - ore 21
serie pari

Dora Schwarzberg *violino*
Romain Garioud *violoncello*
Fabio Bidini *pianoforte*

Musiche di Čajkovskij, Šostakovič

di Gabriele Montanaro

Il percorso artistico dei musicisti è spesso indipendente dalle loro origini: ci sono geniali figli d'arte e altri che rimangono intrappolati dalle aspettative di genitori invadenti, come c'è chi proviene da famiglie in cui la musica è tutt'al più un simpatico passatempo, se non un vezzo troppo oneroso. Ma anche senza scomodare la teoria dell'*imprinting*, essere nata sul palco del teatro di una cittadina uzbeca, dove i suoi genitori lavoravano come musicisti, deve aver in qualche modo segnato la piccola Dora Schwarzberg fino a farla diventare una delle più versatili interpreti, nonché una tra le più apprezzate didatte dei nostri giorni.
A stupire, della Schwarzberg, non è infatti solo l'attività concertistica o la produzione discografica, ma anche un talento per l'insegnamento non facile da trovare tra i grandi solisti del nostro tempo, alcuni dei quali devono troppo spesso combattere con gli effetti del *jet lag* per avere sufficienti energie residue da dedicare agli studenti. I premi vinti e i leggii occupati nelle orchestre di tutto il mondo dai suoi allievi di Vienna, Goslar, Hannover, Huar, Brescia o della vicina Accademia di Musica di Pinerolo dimostrano invece la validità del suo metodo e la passione profusa nei suoi corsi e nelle sue masterclass, in cui la musica è in primo luogo testimonianza di una vocazione umana e comunicativa.
Sarà possibile ascoltare questa passione, che derivi o meno dalle assi del teatro uzbeco, in una serata per l'Unione Musicale in cui a farla da protagoniste saranno le *Stagioni* di Čajkovskij in una rara versione per trio. Concepite inizialmente come dodici brevi brani per pianoforte solo, composte su epigrafi liriche di vari autori e dedicate ognuna a un mese dell'anno, le *Stagioni* saranno proposte insieme a Romain Garioud e Fabio Bidini.

intervista

Gilad Harel
«La gioia del mio clarinetto nel *Quintetto* di Weber»

martedì 13 gennaio
Conservatorio - ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore
Gilad Harel
clarinetto

CANTABILE

Mozart
Serenata per archi K. 525
(*Eine kleine Nachtmusik*)
Weber
Quintetto op. 34
(trascrizione per clarinetto e orchestra d'archi di Lucas Drew)
Grieg
Dai tempi di Holberg, suite in stile antico per archi op. 40

di Fabrizio Festa

Israeliano di nascita – ed è Israele il Paese dov'è tornato a vivere dopo gli anni della sua formazione musicale trascorsi alla Juilliard – Gilad Harel porta con difficoltà i panni tradizionali del clarinettista. Del resto, non c'è solo la Juilliard nel suo curriculum di studi. C'è, ad esempio, il Conservatorio Nazionale di Parigi oltre a quello di Tel Aviv, a dimostrazione non solo di una passione più che naturale per il suo strumento, ma anche di un approccio al medesimo decisamente ampio e aperto a scoprire le più diverse opportunità e possibilità. Tant'è che, pur avendo tale solida formazione classica alle spalle, non si è dimenticato delle sue radici, né ha perso occasione per avvicinarsi ad altri generi musicali, pop incluso, impegnandosi a fondo anche nella musica dei nostri giorni.

Se dovesse brevemente presentarsi al pubblico come artista, in che modo si definirebbe?
«Mi presenterei semplicemente come un musicista. Credo, del resto, che una delle principali doti di un musicista debba essere la curiosità: la necessità di cercare nuove dimensioni, una vera e propria urgenza verso ciò che è nuovo e ciò che è diverso. Tutto questo lo trovo sia nel suonare musica di provenienza e di stile differenti, sia nel realizzare ogni sorta di progetti avventurosi».

Diversità, differenze, nuovo, eppure guardando la sua carriera non è difficile scorgere un profondo radicamento nella cultura e nella tradizione ebraiche. Basterebbe sottolineare che proprio a lei è stata affidata la prima cattedra di musica klezmer inauguratasi presso l'Accademia Musicale di Gerusalemme. Che ruolo ha dunque avuto l'eredità culturale ebraica nella sua formazione musicale?
«Sono cresciuto ascoltando musica klezmer e soprattutto ascoltandola interpretata dal maestro Giora Feidman; ed è mio costume tutt'oggi frequentare la sinagoga soprattutto durante le principali feste ebraiche. Tutto questo fa parte integrante del mio essere, anche se da un altro punto di vista la mia educazione musicale è stata sostanzialmente di tipo classico. D'altronde, da bambino prima e da adolescente poi, mi sono sempre divertito nel suonare la musica popolare ebraica e in particolare appunto quella klezmer».

Se lei dovesse quindi fare una comparazione tra i diversi elementi che oggi costituiscono il suo repertorio, quale valore assegnerebbe alla musica classica, a quella klezmer, alla contemporanea, o agli altri generi cui pure si è dedicato?
«Nel corso della mia vita professionale ho cercato di variare i miei interessi musicali e di avvicinarmi a quanti più generi mi è stato possibile. Negli anni più recenti ho interpretato molta musica contemporanea con la compagine che ho costituito in Israele, il Meitar Ensemble. Allo stesso tempo però insegno musica ebraica all'Accademia Musicale di Gerusalemme e continuo a suonare con gruppi nei quali proponiamo il repertorio classico, che è quello che ho più frequentemente eseguito negli anni trascorsi a New York. Mi sono anche avvicinato alla musica barocca, affrontando Bach e Telemann, rielaborando per clarinetto alcune loro opere. Insomma, alla fine è solo una questione di tempo e di luogo: non riesco proprio a concentrarmi solo su un tipo di musica!»

Guardando al repertorio classico, il *Quintetto* di Weber è tra i suoi brani favoriti. Perché?
«Semplicemente perché ritengo il *Quintetto per clarinetto e archi* di Weber il più amabile tra i pezzi del repertorio clarinettistico. È melodico e al tempo stesso estremamente virtuosistico, ma senza perdere in leggerezza. Diverte tanto il pubblico quanto chi lo suona. A Torino lo affronterò nella versione per orchestra d'archi di Lucas Drew scelta da Sergio Lamberto, una novità per me. Mi sembra di poter dire che in questa versione il *Quintetto* si avvicini a un concerto; l'aggiunta del contrabbasso del resto dà maggior volume e profondità all'intera partitura. Per questo sono davvero impaziente di trovarmi sotto i riflettori insieme alla Filarmonica di Torino!»

APPUNTAMENTI

ASSOCIAZIONI TORINESI

STAGIONE 2014-2015

SABATO 17 GENNAIO
Educatorio della Provvidenza – ore 17
Giacomo Pomponio *flauto*
Elettra Pomponio *pianoforte*
Musiche di Händel, Bach, Fauré, Hindemith, Taktakishvili

Informazioni: tel. 011 53 03 46

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE
PROGETTO ARTE & MUSICA

MUSICA IN CONCERTO AFFETTI SONORI

LUNEDÌ 12 GENNAIO
Circolo della Stampa - ore 21
Gabriella Fiammengo *pianoforte*
Musiche di Marcello, Skrjabin, Rachmaninov, Gershwin

VENERDÌ 16 GENNAIO
Famija Turineisa - ore 17.30
Cristina Riffero *ricercatrice*
LE SETTE VITE DEL *NERONE* DI PIETRO MASCAGNI
Conferenza con immagini e audio

DOMENICA 18 GENNAIO
Palazzo Barolo - ore 17
Johanna Klisowska *soprano*
Katarzyna Preisner *pianoforte*
POLONIA IN MUSICA
Musiche di Chopin, Szymanowski, Paderewski, Moniuszko, Lutoslawski

GIOVEDÌ 22 GENNAIO
Villa Tesoriera - ore 17
Corrado Carmelo Caruso *baritono*
Giulio Zappa *pianoforte*
WINTERREISE
Musiche di Schubert

SABATO 24 GENNAIO
DOMENICA 25 GENNAIO
Teatro Baretti e altre sedi
dalle ore 10.30 alle ore 23
MOZART NACHT UND TAG
Maratona mozartiana
con i contributi dei Conservatori di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara

Informazioni: tel. 011 53 11 82

BIBLIOTECA CIVICA MUSICALE
«ANDREA DELLA CORTE»

Villa Tesoriera

GIOVEDÌ 8 GENNAIO - ore 17
Associazione Mozart Italia
Elena Cornacchia *flauto*
Giorgio Cosa *pianoforte*
Musiche di Mozart, Poulenc, Franck

LUNEDÌ 12 GENNAIO - ore 17
Associazione Arché
programma da definire

GIOVEDÌ 15 GENNAIO - ore 17
Associazione ErreMusica
Arianna Stornello *soprano*
Cristina Laganà *pianoforte*
Musica vocale da camera

LUNEDÌ 19 GENNAIO - ore 17
Associazione Ippogrifo
Trio SONA
Franco Cavallone, **Massimo Iamone**, **Rodolfo Mezzino** *chitarre*
Musiche di Weiss, Varlet, Novak, Kreutzer

MARTEDÌ 20 GENNAIO - ore 17
Associazione Mozart Italia
Jaoquin Palomares *violino*
Andrea Bacchetti *pianoforte*
Musiche di Mozart, Beethoven, Kreisler

GIOVEDÌ 22 GENNAIO - ore 17
Associazione Concertante

MARTEDÌ 27 GENNAIO - ore 17
Coro A.N.A. – Collegno
Roberto Bertaina *direttore*
CANZONI IN TEMPO DI GUERRA

GIOVEDÌ 29 GENNAIO - ore 17
Associazione Ippogrifo
Fabiola Tedesco *violino*
Chiara Biagioli *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Brahms, Paganini

GIOVEDÌ 29 GENNAIO - ore 20
Mario Merz Prize
CONCERTO DEI FINALISTI DELLA SEZIONE MUSICA
Paolo Boggio
Arturo Corrales
Vassos Nicolaou
Cyrill Schürch
Vito Zuraj

Informazioni: tel. 011 443 83 50
bibliotecamusicale@comune.torino.it

COORDINAMENTO NAZIONALE
CIRCOLI DI CULTURA
IGNAZIO SILONE

I CONCERTI DEL POMERIGGIO AL TEATRO ALFIERI

Teatro Alfieri – ore 16

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO
Susy Picchio *soprano*
Gabriele Bolletta *basso-baritono*
Cecilia Novarino *pianoforte*
CONCERTO PER L'ANNO NUOVO
Musiche di Mozart, Puccini, Schubert, Verdi, Rossini…

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO
Romano Pucci *flauto*
Eliana Grasso *pianoforte*
DALL'OPERA AL CINEMA
Musiche di Mozart, Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, Morricone, Piazzolla…

Informazioni: tel. 011 56 23 800

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

CONVERSAZIONI MUSICALI

SABATO 17 GENNAIO
Circolo Artisti - ore 16.30
UN PIEMONTESE IMPRENDITORE E MECENATE DELLA MUSICA
RICORDO DI RICCARDO GUALINO
A cura di **Giorgio Rampone**

Informazioni: tel. 011 81 28 718
www.circoloartistitorino.net

TORINO

Nijinsky e il *Sacre* di Stravinskij

Gli ultimi istanti del ballerino prima di entrare in scena

Sapeva che a molti di quei ballerini non piaceva il balletto che aveva creato, non riuscivano a capire cosa volesse da loro o cosa mirasse a ottenere. In parte era colpa sua: il suo mezzo di comunicazione era il movimento, non erano le parole. I ballerini erano risentiti per il modo sgarbato con cui ordinava loro di eseguire alla lettera le istruzioni, senza lasciare il minimo spazio alla loro interpretazione. Consideravano brutti e faticosi i passi strisciati, i salti con i piedi piatti, i pugni chiusi, le spalle curve e la coreografia asincrona e deliberatamente primitiva. Si chiedevano cosa fosse il balletto se lo si privava interamente della grazia e della bellezza. Se lo chiedeva anche lui. […]
Prevedendo che il nuovo balletto avrebbe indignato una parte del pubblico, Sergej Pavlovič [Djagilev] aveva costruito il resto del programma in modo tale da compiacere i potenziali recensori. Lo spettacolo si era aperto con l'eleganza del chiaro di luna di Chopin e delle gonne di tulle, e sarebbe proseguito, subito dopo il nuovo balletto, con l'atmosfera romantica ed eterea di *Le Spectre de la rose* – il ruolo pieno di virtuosismi che lasciava sempre il pubblico a bocca aperta, l'unico che Nijinsky avrebbe interpretato quella sera – per poi concludersi con le scatenate e guerresche danze tartare tratte dall'opera *Il principe Igor*. L'unico balletto che poteva risultare controverso era *Le Sacre du printemps* […]
Igor [Stravinskij] forse non era estraneo alle polemiche, ma era il giovane compositore più acclamato del XX secolo. *L'Oiseau de feu* e *Petruška* erano balletti straordinari, anche quando Nijinsky non era fra gli interpreti. Roerich – che Nijinsky aveva soprannominato il Professore – aveva creato un mondo selvaggio e primitivo come scenario per il loro mistero sacro, una collina punteggiata di alberi che sovrastava una verde e lussureggiante pianura. Ma soprattutto Sergej aveva affidato loro quel lavoro, riponendo nei loro talenti combinati la sua fiducia e la sua esperienza. Loro tre stavano dando vita a una forma di balletto assolutamente moderna e rivoluzionaria, priva dei vistosi artifici tanto cari alle generazioni precedenti.
E poi, continuava a ripetersi, lui era il ballerino più bravo del suo tempo – il ballerino più bravo e, a Dio piacendo, anche il coreografo più bravo. Non solo un esecutore, dunque, ma un artista. Più di una volta il pubblico lo aveva proclamato il dio della danza; Sergej lo aveva eletto profeta del futuro del balletto. Un giorno, forse persino quella sera, con quel balletto, la potenza e la bellezza della sua arte avrebbero dimostrato che i critici si sbagliavano. […]
Vide Djagilev in piedi al solito posto, l'aria solenne e maestosa, l'espressione imperscrutabile mentre passava in rassegna il palco per assicurarsi che tutti fossero in posizione prima di dare il segnale che avrebbe fatto alzare il sipario. Aveva dato istruzioni precise: qualsiasi cosa fosse accaduta nessuno avrebbe dovuto smettere di danzare. La ciocca bianca fra i capelli impomatati richiamava il rigido sparato bianco che spiccava contro i risvolti del frac nero; l'odore di fiore di mandorlo della brillantina che metteva sui capelli aleggiava nell'aria, un soffocante effluvio di dopobarba stantio.
Sapeva che fuori, nella fossa, il direttore era in piedi davanti all'orchestra con le braccia in alto. Vaslav Nijinsky, forse il più grande genio della danza del XX secolo, tirò un respiro profondo, chiuse gli occhi e aspettò che partisse la musica.

Tratto da Vaslav Nijinsky Un salto nel buio, *di Lucy Moore, Edt, Torino 2014. Per gentile concessione dell'editore.*